



CONCITA DE GREGORIO
Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>

Concita De Gregorio

Filo rosso

L'estinzione del lavoro

Sono morti in tre come al solito, è terribile da dire ma è così: come al solito. Uno è scivolato nel serbatoio saturo di esalazioni ed è svenuto, gli altri due sono scesi a salvarlo. 26, 27 e 52 anni. Lavoravano per una ditta di manutenzione impianti: 900 euro al mese, turni massacranti, spesso in straordinario. È successo alla Saras di Cagliari: una delle raffinerie più grandi d'Europa, quattromila dipendenti, la fabbrica dei Moratti. Bisogna immaginare la telefonata che è arrivata nelle loro case, ieri. Le madri, i figli, le mogli. La morte si moltiplica nell'eco del dolore altrui, pesa sulle generazioni a venire come il ricordo di un'assenza. Chi muore muore. Chi resta paga il lutto. Questo è un Paese dove lavorare - il lavoro vero, quello delle ore spese a farlo, delle mani che lo fanno e delle teste che lo pensano - è diventato impossibile. Al limite della sopravvivenza. Ci si muore, di lavoro, moltissimo. Si muore e ci si spezza della sua mancanza, molto di più. Il quadro dell'Italia che fa il rapporto Istat presentato ieri traccia l'identikit del «disoccupato tipo». Uomo, fra 35 e 54 anni, con figli. Il padre di famiglia. La persona al centro della sua vita anagrafica e lavorativa, l'adulto nel pieno delle forze che nel mezzo del cammino della sua vita si trova senza reddito, senza prospettive, senza niente da dare a chi dipende da lui. Dice anche, l'Istat: i disoccupati crescono più degli occupati. Più velocemente, in percentuale più alta. È come dire che i morti crescono più dei

nati. È come dire che è solo questione di tempo, neppure molto: l'estinzione è un orizzonte visibile. Certo, detto così suona irrealistico: qualcosa succederà, dice la gente per strada. Non può andare avanti. Vero, non può. Però perché qualcosa succeda bisogna che ci sia chi la pensa, la prepara, la mette in atto e poi la difende. Bisogna che ci sia chi governa. Questo governo, nel momento storico che abbiamo appena descritto, detassa gli straordinari: per le aziende lo straordinario costa meno, conviene.

Per chi lavora anche: meglio guadagnare di più rispetto alle misere paghe da contratto, meglio non lasciare ad altri e tenere per sé tutto quel che si può. Non se ne può fare una colpa ai lavoratori: se devi pagare il mutuo e hai tre figli a casa sei disposto a lavorare anche tutte le notti. Se ne deve fare una colpa a chi pensa all'interesse di pochi senza pensare a quello del Paese intero. A chi crede che sia furbo proporre un modello secondo il quale si lavora di più a minor costo e in meno. Perché così alla fine si estinguono i «padri di famiglia» occupati, crescono quelli in condizioni oggettive di rischio per stanchezza. Così si muore. Ci sono anche dati interessanti sull'immigrazione, nel rapporto Istat. Sulle seconde generazioni, sul loro livello di salute e di istruzione: sono italiani. Ieri Obama ha nominato una giudice ispanica del Bronx alla Corte Suprema. Serve una buona scuola aperta a tutti - oltre a molto altro - perché una cosa del genere succeda. La nostra puntata di oggi delle «belle bandiere», le voci delle nuove generazioni che si aspettano una politica diversa, parla di questo: di scuola. C'è poi un video, che sta facendo impazzire il web: si trova a www.ilcorpodelledonne.it. Ne parlano Enrico Palandri, Sara Ventroni e Letizia Muratori. Anche di una certa pubblicità dell'acqua minerale, si parla, e di veline. Sì, di veline. Insomma di cultura e di politica.

Oggi nel giornale

PAG. 30-31 ■ ECONOMIA

Marchionne incontra Merkel
«Il piano Opel è una lotteria»



PAG. 16-17 ■ LE BELLE BANDIERE

Lezione alla politica:
«Merito e pari opportunità»



PAG. 36-37 ■ CULTURE

Il corpo alla deriva
nell'era delle veline



PAG. 47 ■ SPORT

Il Giro Centenario di Staino e Satta

PAG. 14 ■ ITALIA

Pd: «Il taglio dei parlamentari? Subito»

PAG. 28-29 ■ I NUMERI DELL'INTEGRAZIONE

Noi e gli altri, i migranti d'Italia

PAG. 18 ■ ITALIA

Il movimento bipartisan di Fini

PAG. 38-39 ■ L'ANTICIPAZIONE

Lupo e sovrano, i fuorilegge di Derrida

EINAUDI

NANDO DALLA CHIESA ALBUM DI FAMIGLIA

Una famiglia che è parte della nostra storia,
nell'album romanzo di quattro generazioni di italiani.

Passaggi Einaudi pp. 194, €17,00

Un libro bellissimo
tra memoria e poesia
(l'Unità)

Un libro da leggere,
anche perché fa bene al cuore
(Repubblica.it)